

# Da Repubblica del 23/3/2018

## Istat: solo il 3% delle imprese è digitalizzata, ma quasi la metà fa innovazione

*Focus sulla competitività delle imprese. Crescita e produttività al di sotto della media europea, ma gli incentivi del piano Industria 4.0 stanno funzionando. Chi investe in ITC spinge anche l'occupazione*

di ROSARIA AMATO

**ROMA** - Sono pochissime le imprese italiane digitalizzate, appena il 3%. Mentre, secondo il rapporto Istat sulla competitività dei rapporti produttivi, il 63% ha un tasso veramente basso di digitalizzazione, e le altre sono un po' in mezzo. Le conseguenze si riflettono sulla produttività del sistema: dal secondo trimestre 2013 al quarto 2017 l'Italia ha registrato un tasso di crescita congiunturale pari in media a +0,2% (contro lo 0,4% dell'Uem). Inoltre la quota degli investimenti fissi lordi sul Pil è più bassa della media dei paesi dell'Uem e il divario si è ampliato nel 2017 (17,5 contro 20,6%). La caduta degli investimenti ha riguardato tutte le attività materiali, con un declino più forte per le costruzioni, passata tra il 2005 e il 2017 dall'11,5 all'8% del Pil.

Che la digitalizzazione faccia la differenza si vede anche dai dati sulla creazione di posti di lavoro: le due categorie di imprese più attive infatti secondo la classifica dell'Istat ("digitali compiute" e "digitali incompiute"), tra quelle con almeno 10 addetti, tra il 2014 e il 2017 hanno aumentato le posizioni lavorative di almeno il 3,5%, andando ben al di là della media nazionale, e superando di oltre cinque volte quelle classificate come "indifferenti".

Se il 63% delle imprese italiane mostra una propensione 'indifferente' alla trasformazione digitale, però nel complesso, nel triennio 2014-2016 il 48,7% delle aziende italiane di industria e servizi di mercato con almeno 10 addetti ha svolto attività innovative. Il 30,3% sono 'Innovatori forti' (innovano prodotti e processi); quasi il 25% 'Innovatori di prodotto' (ma non di processo); il 18,5% 'Innovatori di processo' (ma non di prodotto); circa il 22% 'Innovatori soft' (innovano solo l'organizzazione o il marketing); il 4,9% 'Potenziali innovatori' (hanno svolto attività innovative che non si sono tradotte in innovazioni). La quota di innovatori è in aumento rispetto al 2012-2014.

Tra gli investimenti, si fa strada quello sulla la banda ultralarga: tra il 2012 e il 2017 è passata dal 10 al 24% delle imprese, ma si amplia il divario tra Pmi e grandi imprese

L'investimento in ITC, attesta l'Istituto Nazionale di statistica, è un "fattore di divergenza" tra le imprese: non solo ne rafforza la dinamica occupazionale, ma anche la produttività. Rispetto alla capacità di investimento, gli incentivi giocano un ruolo importante: rispetto al piano Industria 4.0, il super ammortamento ha svolto un ruolo "molto" o "abbastanza" rilevante nella decisione di investire nel 2017 per il 62,1% delle imprese manifatturiere, l'iper ammortamento per il 47,6% (53,0% nelle medie imprese, 57,6% delle grandi); il credito d'imposta per spese in R&S è stato ritenuto rilevante dal 40,8% delle imprese.